

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno Bargoni e Polti così concepito:

« La Camera invita il Ministero a provvedere, nell'occasione dell'unificazione legislativa, all'uniformità delle tariffe per le indennità e competenze dei periti assunti a servizio della giustizia penale, riformandole nel modo più conveniente e decoroso, e passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Bargoni ha la parola per svilupparlo.

BARGONI. Io non ho bisogno di molte parole per svolgere quest'ordine del giorno. L'argomento cui esso si riferisce fu già trattato dinanzi la Camera dall'onorevole Polti, che ora si univa meco a firmarlo, nella seduta del 18 maggio 1864.

L'onorevole Pisanelli, allora ministro guardasigilli, consentiva nelle idee dell'onorevole Polti e si mostrava a nome del Governo dispostissimo a procedere alla necessaria riforma delle tariffe vigenti; soltanto la rimandava all'epoca in cui si fosse fatta la riforma dei Codici.

Oggi una riforma, se non completa, almeno parziale, si è fatta, e senza dubbio si è fatto un grande atto di unificazione. Mi pare per conseguenza venuto il momento di provvedere anche a questa bisogna.

Se si considera che spesse volte il responso dei giurati dipende quasi esclusivamente dal giudizio dei periti, niuno potrà per certo negare l'importanza grandissima che ha il voto del personale sanitario nell'amministrazione della giustizia penale. Per conseguenza, ove le tariffe vigenti presentino, come a me sembra, tali sconvenienze da richiedere imperiosamente che sieno modificate, così per rispetto alle persone dell'ordine sanitario, che per rispetto alla scienza, io credo che il Governo e la Commissione non possano ricusarsi ad accettare un provvedimento che conduca alla loro riforma.

Di più, mentre nella maggior parte del regno è in vigore la tariffa piemontese del 1848, ristretta a più meschini confini nel 1854, abbiamo in Toscana una ben diversa tariffa, stata ivi introdotta appunto per rimediare all'esiguità delle tariffe precedenti mediante decreto del 31 dicembre 1859, firmata dall'allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno Bettino Ricasoli.

Io non intendo di consigliare al Ministero di prender quella tariffa ed applicarla al resto d'Italia; imperocchè se essa segna senza dubbio un progresso sull'altra, che abbiamo in vigore nelle altre provincie, credo tuttavia che si possa fare sulla medesima un lavoro di revisione; e senza portarla alla lautezza della tariffa che dal 1853 fino al 1859 vige in Lombardia, credo che su quest'ultima si possano fare opportuni studi per venire appunto ad un provvedimento efficace.

Certo è intanto (per citare un solo esempio onde mantenere la promessa che ho fatto di essere brevisimo) che sarebbe assai sconveniente il pretendere che un medico incaricato di fare l'autopsia di un cadavere possa essere remunerato con quindici lire a Firenze, a Pisa, a Siena, e con sei lire soltanto a Milano, Torino e Napoli, e nelle altre città italiane.

Questi esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito, ed ognuno vede che in quanto al limite minimo esso è assolutamente al disotto di quello che richiederebbe il decoro.

Perciò confido che il Ministero, la Commissione e la Camera saranno concordi nell'accettare il mio ordine del giorno, il quale in sostanza invoca la cessazione di inconvenienti che è assolutamente necessario vedere cessati.

PISANELLI, relatore. Io appoggio il concetto, già da me altra volta accettato, che si portino le cure del Governo sulla materia a cui si accenna nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bargoni e sulla revisione delle tariffe; questo argomento riguarda non solo il decoro della classe dei medici, ma anche il servizio pubblico.

LANZA, ministro dell'interno. Il Ministero accetta anche esso l'ordine del giorno del deputato Bargoni, e promette di occuparsi della revisione di questa tariffa, onde introdurre in essa una certa uniformità, e procurare eziandio che il corrispettivo che si dà al corpo sanitario per segnalati servizi che presta quando si tratta di perizie avanti i tribunali, sia conveniente, ed uniforme in tutte le provincie del regno.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se l'ordine del giorno del deputato Bargoni è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato lo metto ai voti.

(È approvato.)

Debbo annunciare alla Camera che l'onorevole Giorgini ha testè depresso al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro guardasigilli a presentare nella prossima Sessione un progetto di legge che, preso in esame il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, provveda all'unificazione completa della legislazione penale del regno. »

L'onorevole Giorgini ha la parola per svolgerlo.

GIORGINI. Il concetto del mio ordine del giorno apparisce da sé; si tratta di arrivare per la via in cui ci siamo messi alla completa e definitiva unificazione del diritto penale del regno d'Italia.

Questo è lo scopo al quale noi da più giorni miriamo; a questo scopo dell'unificazione noi abbiamo sinora sacrificato tutto, abbiamo sacrificato molte opinioni individuali, abbiamo sacrificato molte affezioni, molte abitudini: le affezioni e le abitudini più tenaci e più care, le affezioni, le abitudini dell'intelletto. A questo scopo, a questo bisogno d'unificazione abbiamo sacrificato quel desiderio di perfezione che pur si sarebbe da noi voluto mettere nel nostro lavoro; noi ci siamo